



Se non c'è il canale interno, quale dobbiamo seguire se abbiamo il dovere di rappresentare coloro che ci hanno eletti?

Si è parlato di commissariamento, di danni che il commissariamento provoca sulle pensioni, creando un clima che non era nelle nostre intenzioni creare. Abbiamo semplicemente chiesto di avere risposte, in mancanza di risposte non avevamo altre alternative.

Ho letto una lettera di Olivetti mandata ai presidenti di Ordine, ma che non è stata mandata a noi cinque. Quando il Vicepresidente dell'Enpam scrive, deve farlo a tutti.

Quando ipotizza errori commessi nel passato, parla di un nuovo modello gestionale: quindi se le nostre azioni hanno portato a pensare ad un nuovo modello gestionale, mi fa molto piacere.

Si sbandiera la presenza di Monti: io mi sono sempre preoccupato di chi ha bisogno di eroi. Noi abbiamo avuto Dallochio, che con le sue ottime relazioni bocconiane ci incantava. Monti mi va benissimo, è una persona di grande rilievo, di grande rispetto, anche se è quello che in Commissione Europea voleva abolire gli Ordini.

Abbiamo assistito invece ad atteggiamenti aggressivi da parte della dirigenza dell'Enpam: devo manifestare una solidarietà personale, anche se rimane solo la mia, nei confronti di Sciacchitano, verso il quale, chiedendo che venisse destituito dalla commissione, c'è stato veramente un atteggiamento di aggressione. Ad una persona che chiede un chiarimento sui conti non si fa questo, perché potrebbe essere scambiato per un atto intimidatorio. Ad un collega che ha posto un problema, non si fa questo, si danno risposte.

Addirittura Sciacchitano è stato accusato di non aver portato la discussione in Consiglio di Amministrazione: ma il compito di portare quella relazione in CdA e discuterne era del presidente.

A proposito del fatto che Olivetti ha detto che abbiamo acquistato titoli a Londra e che questa società londinese ha una succursale alle Cayman: il ragionamento è che una società di Londra apre una società alle Cayman. Noi non siamo degli evasori fiscali, noi siamo l'Enpam, noi siamo un pezzo di Stato anche se siamo privati, perché garantiamo pensioni. Sto dicendo che, anche se siamo privati, siamo un pezzo di un sistema pubblico: l'Enpam con le Cayman non deve averci a che fare.

L'altra questione. Mangusta Risk ha un contratto di

controllo dei titoli mobiliari dell'Enpam onnicomprensivo, di 170 mila euro all'anno, mi sembra. Ha percepito parcelle aggiuntive su altri titoli che ha gestito? Su questo vorremmo risposte che rimangano agli atti come memoria storica dell'Ente, per capire se sono state esaustive. Finora non lo sono state, ecco perché annuncio il voto contrario sul Bilancio. Chiudo con la questione della fiducia.

Si amministrano soldi di soci, di medici, noi non possiamo chiedere il voto perché dobbiamo dimostrare all'esterno la nostra fiducia verso l'ente. Il voto si chiede sul merito. La fiducia la si guadagna rispondendo e chiarendo tutte le zone d'ombra, qualora ci siano. La fiducia la si guadagna. Si guadagna se alla fine di questo percorso tutto sarà non vero, tutto sarà perfetto, tutto sarà trasparente. Quando si amministrano i soldi degli altri non si chiede il voto sulla fiducia, ma lo si chiede chiarendo tutto ciò che è necessario chiarire.

ANTONIO PANTI – Ordine di Firenze



Oggi si sta svolgendo un discorso essenzialmente politico e questo mi spinge ad intervenire.

Che cosa è ragionevole fare in una situazione in cui tutti percepiamo il rischio che l'ente sia messo in grave difficoltà politica? Quando ho cominciato a lavorare nel 1962, l'anno in cui l'Enpam ha cominciato a perce-

pire i nostri contributi, io versavo l'1 per cento e l'ho versato per diversi anni.

Poi quando sono andato in pensione, nel 2003, mi è stato ricostruito molto di più che se io avessi versato semplicemente su quell'1 per cento; la ricostruzione della mia carriera mi ha consentito una pensione che non è molto diversa da quella dei miei colleghi ospedalieri della mia età, che sono andati in pensione in quegli anni e che però in realtà già allora versavano il 20 per cento. Allora ricordiamoci del passato, di tutto ciò che è stato fatto bene.